

## Il Teatro dei Piccoli dal 1939 ad oggi

li bambini, i ragazzi ed i giovani si riappropriano dopo oltre 70 anni di un 'luogo' destinato a loro fin dalla prima progettazione.

### la nascita del '39

Al 1939, infatti, è possibile far risalire la prima 'idea' di un teatro la cui programmazione avrebbe dovuto essere dedicata e rivolta solo ed esclusivamente alle nuove generazioni. In occasione dell'inaugurazione della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare si pensò di affidare a Luigi Piccinato la progettazione e realizzazione di un Parco Faunistico cui avrebbero dovuto affiancarsi anche quelle di un Parco giochi e del Teatro dei Piccoli.

Concepito per andare incontro alle necessità di fruizione da parte dei più piccoli, in cui il rapporto fra il 'dentro' e il 'fuori', fra la 'natura' e l'arte performata è continuamente sostenuto, il Teatro non trovò le condizioni necessarie per essere effettivamente abitato dai bambini a causa degli eventi bellici che ne hanno impedito il concreto funzionamento prima della completa distruzione.

### la ricostruzione del '50

La prima vera occasione di vita del Teatro dei Piccoli arriva, negli anni '50, con Zietta Liù. L'amore per un soldato napoletano, il coinvolgimento nel dibattito culturale e politico del dopoguerra, la passione per le rime inventate per favole pescate dai poeti romantici hanno fatto incontrare l'anima combattiva e poetica di questa maestra d'arte con l'idea di questo luogo dedicato alle arti per le giovani generazioni.

Prioritario, dunque, l'impegno ed il sostegno di Zietta Liù in primo luogo per la ricostruzione dell'edificio. La formulazione del nuovo disegno progettuale venne affidato agli architetti Delia Maione ed Elena Mendia, a partire dal 1952, che, pur richiamando l'impianto originario di Piccinato, ne modificavano i volumi, la tecnologia costruttiva, i materiali, il rivestimento e gli elementi di decorazione. Proprio quest'ultimi, ancora oggi, continuano a regalare una significativa continuità storica fra il passato e il presente. Sopravvissuti al tempo, infatti, sono il rivestimento in maiolica smaltata del prospetto posteriore e la pavimentazione a mosaico del piccolo foyer, opera realizzata su disegno originale delle progettiste, che, mediante un accurato restauro delle tessere e l'integrazione delle lacune esistenti, è stata ricollocata lì dov'era all'ingresso.

Teatro, teatro e ancora teatro ma non solo. La programmazione - che negli anni '60 ha effettivamente consentito al pubblico di usufruire di questa struttura da 500 posti - prevedeva la realizzazione di spettacoli di marionette (opera dei pupi), spettacoli cinematografici per bambini,

spettacoli teatrali recitati dagli stessi bambini. Fu così che il palcoscenico del Teatro dei Piccoli in questi anni venne abitato, oltre che dalla stessa compagnia di Zietta Liù, dai Pupi Siciliani di Sclafani, da i Piccoli di Podrecca, dalla compagnia del Maestro Taddia e dai fantocci lirici di Giovanni.

## **l'abbandono**

Anche questa, che si potrebbe definire come la seconda vita del Teatro dei Piccoli, si conclude prematuramente agli inizi degli anni '70 quando i locali furono consegnati in locazione insieme ad altre strutture della Mostra all'Università degli Studi di Napoli. In questi anni gli interventi manutentivi realizzati non sono stati sufficienti ad evitare il deterioramento della struttura aggravato da un rovinoso incendio sul finire degli anni '70.

## **la ricostruzione del 2008**

E' il 2008 a segnare l'autentica svolta nel percorso istituzionale volto al recupero del Teatro dei Piccoli in quanto struttura architettonica ma, ancor più, come sede di una programmazione permanente rivolta a bambini, ragazzi e giovani.

L'intervento realizzato è stato di tipo conservativo ed il recupero e l'adeguamento, pur nel rispetto delle normative e delle richieste attuali, ha comportato la volontà di non apportare alcuna sostanziale variazione sia alla planimetria della struttura, sia alle scelte funzionali decorative, sia a quelle illuminotecniche ad eccezione di piccoli, ma necessari adeguamenti relativi alla disposizione dei servizi (per il pubblico come per gli artisti). Analogamente si è operato per gli elementi funzionali e per quelli decorativi riproponendo per l'esterno le pavimentazioni in mattoni con inserti in mosaico colorato di azzurro, per l'ingresso la controsoffittatura luminosa e le lampade in ferro policromo, per i vani della sala e per il corridoio esterno che fronteggia lo zoo lo schermo dei frangisole. Nella sala è stato interamente riproposto il controsoffitto degradante verso il palcoscenico arricchito nella parte centrale da una illuminazione policroma. Discorso diverso invece ha riguardato le opere artistiche/decorative andate completamente perdute come le due marionette in lamiera che decoravano la facciata e l'insegna luminosa scritta con un carattere tipico dell'epoca. Non volendo procedere alla realizzazione di copie che avrebbero generato un falso, si è preferito nel primo caso rivolgersi ad un artista contemporaneo, prof. Arch. Riccardo Dalisi, che ha realizzato, in lamiera smaltata, due diverse figure che impegnano la stessa parete un tempo occupata dalle marionette e più sagome di minori dimensioni che pendono dal soffitto del foyer e che adornano la balaustra del golfo mistico.

Discorso a parte va fatto per la pedamentina che, non prevista nel '52,

permetterà un più rapido e diverso collegamento fra via Terracina e via Kennedy e fra queste ed il Teatro aprendo maggiormente tale struttura alla città. L'opera è stata completata dalla totale riqualificazione anche della piccola area esterna su via Usodimare che consente l'accesso all'area del Teatro. Su questa si affaccia anche la nuova recinzione il cui disegno si ispira al girotondo dei bambini.

## Oggi

Una struttura di così alto valore architettonico e storico, che non è mai riuscita a storicizzare una programmazione permanente comincia a conoscere una nuova e più felice stagione di attività rivolta alle nuove generazioni di pubblico.